

Rapporto

numero

data

Dipartimento

7 febbraio 2018

CONSIGLIO DI STATO / CANCELLERIA

Concerne

della Commissione della legislazione sulla mozione 14 febbraio 2017 presentata da Cleto Ferrari “Per evitare il ripetersi in futuro di un nuovo pasticcio come quello molto emblematico e poco edificante sulla protezione giuridica degli animali”

1. PREMESSA

In data 14 febbraio 2017, il collega Cleto Ferrari ha inoltrato la mozione in esame, sulla quale tuttavia il Consiglio di Stato, a tutt'oggi, non ha preso posizione. In applicazione dell'art. 105 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la quale stabilisce che in mancanza di un messaggio governativo entro 6 mesi, una mozione viene automaticamente trasmessa direttamente a una Commissione, la stessa è dunque stata attribuita alla scrivente Commissione della legislazione.

2. LA PROPOSTA

Partendo dalla constatazione che, al momento della presentazione dell'atto parlamentare, era *"appena terminato il voto popolare inerente all'introduzione nella Costituzione della protezione giuridica degli animali"*, il mozionante afferma di voler *"evidenziare le tante lacune emerse nella trattazione dell'iniziativa (...), che dovrebbero portarci in generale ad una più profonda riflessione di come sta funzionando l'apparato politico cantonale. Lacune che con questa mozione cerco di evitare che si ripetano"*.

Il collega Ferrari ricorda poi che l'iniziativa sul tema citato era stata presentata il 25 gennaio 2016, mentre il rapporto della Commissione parlamentare che l'ha esaminata è approdato nel plenum del Gran Consiglio nella sessione di settembre dello stesso anno (in occasione della quale egli afferma di essersi già lamentato *"per la pochezza del rapporto"*). A causa dell'ordine del giorno troppo carico, il tema venne tuttavia rimandato, e trattato solo nella sessione di ottobre, quando si dovette decidere *"se mandare o meno a votare il popolo ticinese su una modifica della Costituzione"*, in base a un rapporto *"pieno di emozioni e scarno di sostanza"*, che - a suo giudizio - *"non faceva nemmeno onore al nostro sistema democratico"*, poiché poco approfondito. Il mozionante osserva poi che *"per un'iniziativa costituzionale popolare è richiesta la raccolta di un minimo di diecimila firme"*, e aggiunge che *"se si prende la via breve del Gran Consiglio, nel rispetto dei nostri cittadini (...) che l'hanno più dura di noi dovendo raccogliere diecimila firme, ci si adoperi ad approfondire un minimo la problematica. Invece no! Il rapporto non dava risposte"*, neppure *"alle più banali domande che una persona deve porsi per trattare il tema"*.

Sempre a detta del collega Ferrari, particolarmente deplorabile è il fatto che la stesura del rapporto sia *"avvenuta senza il preventivo parere del Consiglio di Stato"* e dei suoi servizi (*"E sì - osserva - che l'Ufficio che se ne occupa (...) è passato in un paio di decenni da due*

addetti ad una decina e conta su titoli di studio quale Dottore"). A giudizio della mozione, siccome "è l'Esecutivo che tramite l'Amministrazione applica la legge", conoscerne il parere è indispensabile per poter decidere se aderire o meno a un'iniziativa.

In sostanza, il mozionante propone perciò «di rendere vincolante che la trattazione di un'iniziativa parlamentare non possa essere evasa da una Commissione senza un preventivo, sfaccettato, completo parere del Consiglio di Stato».

3. CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI

La Commissione della Legislazione, in occasione della sua seduta del 22 novembre u.s., ha dato mandato al sottoscritto relatore di occuparsi dalla mozione in esame. Ne ha poi ascoltato una breve relazione nella seduta del 29 novembre, incaricandolo quindi di redigere il presente Rapporto.

Nella seduta del 31 gennaio scorso la Commissione della legislazione ha ricevuto in audizione il collega Ferrari, il quale ha in sostanza ribadito le sue accuse per il modo, a suo giudizio superficiale e caratterizzato da leggerezza, con cui a suo tempo la Commissione Costituzione e diritti politici avrebbe trattato il tema citato nella sua mozione.

Per entrare nel merito del tema sollevato, la scrivente Commissione dal canto suo osserva preliminarmente di non voler dare alcun giudizio sulle critiche mosse dal mozionante al Rapporto sul tema "protezione degli animali". La qualità o meno di un rapporto commissionale va infatti giudicata dai deputati al momento del dibattito parlamentare sullo stesso. E nulla vieta a chi ritenesse insufficiente la qualità o il livello di approfondimento dello stesso di proporre il rinvio in Commissione o la sua reiezione.

Lo stesso dicasi – a maggior ragione – qualora un tema, che alcuni ritenessero non sufficientemente approfondito, giungesse in votazione popolare. La critica citata potrebbe anzi essere un elemento determinante per sollecitare un voto popolare contrario (e dunque, se del caso, un riesame successivo della questione).

Più meritevole di attenzione è invece la proposta di subordinare la trattazione di un determinato tema alla presentazione di un "*parere del Consiglio di Stato*". Fermo restando che nulla vieta al Consiglio di Stato di esprimersi, in qualunque momento, su qualsiasi tema dibattuto in Gran Consiglio, è da ritenere che se ciò non avviene è semplicemente perché il Governo vi attribuisce scarsa importanza. Il che è comunque un elemento di giudizio che può concorrere a determinare il voto dei deputati, rispettivamente dei cittadini. Anche le qualifiche che il mozionante vorrebbe attribuire a detto parere ("*preventivo, sfaccettato e completo*") sono tutte opinabili, e come tali difficilmente precisabili per legge.

4. CONCLUSIONE

Per i motivi esposti, la scrivente Commissione ritiene di dover raccomandare al Gran Consiglio di **non** aderire alla mozione in esame.

Per la Commissione legislazione:

Franco Celio, relatore

Agustoni - Aldi - Bignasca - Corti - Delcò Petralli -

Ducry - Ferrara - Filippini (con riserva) - Galusero -

Gendotti - Giudici - Lepori - Minotti - Rückert

MOZIONE

Per evitare il ripetersi in futuro di un nuovo pasticcio come quello molto emblematico e poco edificante sulla protezione giuridica degli animali

del 14 febbraio 2017

È appena terminato il voto popolare inerente all'introduzione nella Costituzione della protezione giuridica degli animali. Quale Gran Consigliere che ha partecipato ai lavori assembleari mi permetto di evidenziare le tante lacune emerse nella trattazione dell'iniziativa in quota Lega, prima firmataria Sabrina Aldi. Lacune che dovrebbero portarci in generale ad una più profonda riflessione di come sta funzionando l'apparato politico cantonale. Lacune che con questa mozione cerco di evitare che si ripetano.

L'iniziativa è stata presentata il 25 gennaio 2016. Il rapporto della Commissione del Gran Consiglio è approvato al plenum nella sessione di settembre del 2016, dedicata al riequilibrio delle finanze, tassando e tagliando mezzi ai ticinesi. Non la si è potuta trattare a settembre in quanto l'ordine del giorno era già troppo carico, per cui è trascorso un altro mese prima che venisse sottoposta a discussione in plenum in ottobre. A settembre mi ero lamentato per la pochezza del rapporto. Infatti in base a un foglio pieno di emozioni e scarno di sostanza, avremmo dovuto decidere se mandare o meno a votare il popolo ticinese su una modifica della Costituzione. Il rapporto non faceva nemmeno onore al nostro sistema democratico in quanto per un'iniziativa costituzionale popolare è richiesta la raccolta di un minimo di diecimila firme. Se si prende la via breve del Gran Consiglio, nel rispetto dei nostri cittadini, della società civile, che l'hanno più dura di noi dovendo raccogliere diecimila firme, ci si adoperi ad approfondire un minimo la problematica.

Invece no! Il rapporto non dava risposte. Alle più banali domande che una persona deve porsi per trattare il tema, come ad esempio come funziona l'attuale sistema di protezione degli animali, come funziona a livello federale, ci sono Cantoni che hanno già fatto qualcosa del genere, ci saranno conseguenze sui costi di personale amministrativo e in burocrazia visto che un mese prima abbiamo tartassato i cittadini, ci sarà un aumento dei compiti dello Stato, cosa si intende per animali,...? Addirittura la stesura del rapporto è avvenuta senza il preventivo parere del Consiglio di Stato. Questo parere è fondamentale, in quanto attualmente e in futuro è l'Esecutivo che tramite l'Amministrazione applica la legge. Il Consiglio di Stato dove era? In nove mesi non è stato in grado di prendere posizione? E sì che l'Ufficio che se ne occupa è ben rimpolpato e conta su titoli di studio quale Dottore. L'Ufficio è stato rimpolpato in quanto è passato in un paio di decenni da due addetti ad una decina. Qualcosa si farà quindi anche per gli animali! Ma noi Gran Consiglieri non abbiamo potuto saperlo.

Abbiamo così permesso all'iniziativista di raccontarci in aula tante storielle da credere che fosse un agnellino, ma poi durante la campagna abbiamo conosciuto il volto del lupo.

La questione però non è legata alla credibilità o meno di colleghi di Gran Consiglio, bensì è quella di mettere nel sistema i necessari correttivi affinché certe macrolacune non abbiano a ripetersi. Se non siamo un gremio di spessore, allora prevediamo un iter che ci porti comunque a prendere decisioni di un minimo di spessore.

Con la seguente mozione chiedo pertanto di rendere vincolante che la trattazione di un'iniziativa parlamentare non possa essere evasa da una Commissione senza un preventivo, sfaccettato, completo parere del Consiglio di Stato.

Cleto Ferrari